

FABRIZIO BARCA

Innanzitutto grazie perché è una relazione splendida che ci ha riportato... che poi io ho avuto la fortuna di conoscerlo Sebastiano, quasi davanti. A parte questo filo di emozione, una domanda. Le cose che ci ha detto Margherita sono particolarmente forti perché sono moderne sono di oggi etc. e però alcuni di questi messaggi, pur essendo così forti, non sono passati. Faccio due esempi. Il messaggio forte, su cui Margherita ha speso diversi minuti, riguarda la necessità nel comprendere i vantaggi comparati delle regioni, dei territori, dei paesi, di non limitarsi a un'analisi dei settori, cioè di non liquidare come non novativi senza potenzialità di sviluppo e quindi senza possibilità di vantaggi delle aree che hanno produzioni tradizionali, la stessa parola "tradizionali" inferisce. Eppure abbiamo le considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia di due mesi fa, noi leggiamo, noi della regione, della scarsa competitività del nostro paese è quella di essere concentrato, specializzato nei settori tradizionali. Poi dato che la Banca d'Italia è stata fortunatamente contaminata dal pensiero di Sebastiano Brusco e ci sono vari economisti dentro, se aprite la relazione, scoprite nel corpo, che la stessa relazione delle analisi mostra che questa affermazione è falsa e che una delle ragioni dell'esistenza delle difficoltà dell'Italia non è legata a problemi di eccesso di peso dei settori tradizionali, perché l'incapacità di innovare è, nel caso italiano, diffusa a tutti i settori e perché anche i settori, cosiddetti tradizionali, hanno una straordinaria potenzialità di aumento delle nuove [...] della produttività, come ci dicono tutti i massimi studiosi di ricerca e innovazione. Altro piccolissimo esempio sulla formazione di un ruolo decisivo in un paese come il nostro, della formazione degli imprenditori, nel dibattito attuale, è accolto finalmente, sta tornando a cogliere il limite dello spiegare l'arretratezza italiana, legato alle conoscenze e quindi luogo di istruzione ecc, non riesce a passare il problema della formazione degli imprenditori. È passata l'idea che nel nord-est ci sia un problema di ritiro dalla scuola, ma non si coglie, non è un problema che perdiamo giovani che divengono, nel nord-est, che divengono laureati e che vanno a fare gli imprenditori in condizioni di competenza e di conoscenza che non gli consentono di fare il salto, quindi ripiegheranno al meglio sul [...]. E questa cosa non passa. La domanda a te, Margherita, è: perché? Cioè, perché quelle altre intuizioni che tu ci hai riportato qui, che sono parte del dibattito di una comunità di ricercatori, di studiosi, di policy maker che le praticano, non sono parte della cultura egemone e della politica egemone nazionale.